

I mostri del web

Psicopatologia della vita digitale quotidiana
Roberto Bello 2011



Internet è frequentato da personaggi variamente classificabili che fanno del web una *riserva* di soggetti seri, divertenti, pericolosi, pigri, curiosi, impiccioni, falsi, commoventi, teneri, scostumati, fanatici, arroganti, questuanti e via dicendo.

Molti navigatori possiedono contemporaneamente più profili psicologici di atteggiamento e di comportamento.

E' importante riconoscerli, perché riconoscendoli forse potremo scoprire anche i nostri maggiori difetti quando navighiamo nel web: personalmente sono un mostro sotto diversi aspetti e non mi sono offeso scrivendo quello che state leggendo.

Castigat ridendo mores: io, da aspirante mostro *tuttologo*, penso che il mio spargere il ridicolo sui vizi e i difetti del web sia un piccolo apporto per un utilizzo più etico di Internet.

Ecco, in ordine alfabetico, i mostri del web che ho individuato.

ADULATORI

Gli *adulatori* sono molto gentili: dicono sempre “*mi piace*” e se proprio non sono d'accordo stanno zitti.

Il “*mi piace*” è un gesto di approvazione che richiede lo sforzo minimo di un clic con un dito dall'alto verso il basso.

Non sanno cosa sia la critica espressa; per loro il silenzio è sia indifferenza sia disapprovazione, ma il silenzio sarebbe un atteggiamento negativo ed offensivo per l'altro che ha scritto un suo parere aspettandosi un “*mi piace*” di consenso.

Se avessero inventato le tastiere *sottosopra* sarebbe stato disponibile anche un tasto da azionare con il dito medio dal basso verso l'alto utile per esprimere il nostro dissenso.

Il “*mi piace*” non è gratuito; infatti il “*mi piace*” è, a tutti gli effetti, una moneta di scambio: *io do oggi un “mi piace” a te e tu domani dai un “mi piace” a me, ma se tu smetti di darmi i “mi piace” anche io smetterò di farlo, perché non sono di certo inferiore a te.*

Recenti studi hanno dimostrato che il “*mi piace*” assieme all'unica sua alternativa il silenzio, sono le modalità di comunicazione che molti primi ministri vorrebbero avere con i loro sudditi, ma, purtroppo per loro, il popolo ha la tastiera rovesciata che usa con il dito medio rivolto verso l'alto.

Faranno una legge per rendere il “*mi piace*” obbligatorio e così saremo tutti *adulatori* dei nostri governanti.

AMMICCANTI

Gli *ammiccanti* non credono nella forza delle parole; considerano le loro parole inadeguate ad esprimere bene i loro più sentiti atteggiamenti e allora la mimica diventa indispensabile.

La mimica consente di evitare rimproveri roboanti, insulti pesanti, frasi di amore azzardate, promesse impegnative, richieste umilianti di perdono, proposte di pacificazione, ammissioni imbarazzanti e molte altre circostanze nelle quali ci si dovrebbe impegnare nel trovare le giuste frasi per descrivere i nostri sentimenti, opinioni ed atteggiamenti.

Se io scrivessi:

(:-O

#!-o

8:-)

8-)

||*(

Se l'altro mi rispondesse:

:-o

<:l

:-=)

:-P

Avrei *convenzionalmente* scritto:

(:-O Sono molto sorpreso

#!-o = Sono allibito e molto traumatizzato

8:-) Per lo stupore sollevo anche gli occhiali

8-) Sono ben sveglio e pronto a parlarne
||*(Offro una stretta di mano: facciamo la pace ?
L'altro mi avrebbe *convenzionalmente* risposto:
:-o Assolutamente no!
<:l Sei pedante
:-=) Sei un Hitler
:-P Meriti una pernacchia

Le faccine hanno fatto svanire la drammaticità di un conflitto non risolto.

Gli *ammiccanti*, oltre ad usare le faccine per supplire alla mimica che manca nel testo, trasformano le parole comuni per dar loro la giusta tonalità ed intonazione e si inventano pure quelle che ritengono mancanti.

Molto diventa moltooooooooo!

No diventa noooooooooo!

Peggio diventa peggiooooo!

Bravo diventa BRAVOOOOOO!!!

Buona notte diventa BUONANOTTEEEEEEE.....!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Forza diventa Forzaaaaaaaa!

Pffftt! è la parola inventata per la vecchia pernacchia.

Ahahahhahahahha..... è sinonimo di risata.



Le faccine tornano utili agli *ammiccanti* quando hanno dei dubbi se mettere un congiuntivo, o un condizionale dopo un sentimento, una speranza, una paura, un augurio: con una faccina, una parola storpiata, un certo numero di puntini di sospensione o di punti esclamativi il gioco è fatto e il lettore si può inventare il congiuntivo o il condizionale a lui gradito.

Chi commenta con NON HO PAROLE.... non sa scrivere le parole che vorrebbe scrivere, oppure è senza opinioni oppure accetta qualsiasi opinione altrui.

ANGLOFONI

Gli *anglofoni* sono italiani da generazioni; hanno amici quasi tutti nati e cresciuti in Italia.

Per professione hanno dovuto imparare l'inglese e per lavoro sono spesso all'estero.

Quando sognano, i loro sogni sono in italiano e ai loro figli parlano in italiano.

In Facebook la maggior parte dei loro amici sono italiani, ciononostante scrivono in inglese e gradiscono che le risposte ai loro messaggi (mi correggo *post*) siano in inglese.

Così il povero amico rinuncia a rispondere oppure si arma di grammatica inglese e di dizionari per mettere insieme una risposta deccente.

Il povero amico, non anglofono, ha sempre la scappatoia di diventare un *adulatore* e premendo semplicemente il tasto "*mi piace*" potrebbe togliersi d'impaccio.

Nel profondo del loro inconscio gli *anglofoni* si vergognano di essere italiani?

Coi tempi che corrono possiamo dar loro torto?

ANSIOSI

L'ansia è definita come *“affannosa agitazione interiore provocata da bramosia o incertezza, preoccupazione persistente, desiderio assiduo e tormentoso”*.

L'ansia è una reazione emotiva ad un pericolo percepito.

Gli *ansiosi* sono i frequentatori assidui del web. Gli *ansiosi* in fase terminale possono manifestare dei comportamenti ossessivi e compulsivi (*comportamenti o azioni mentali ripetitivi che l'individuo si sente obbligato a eseguire, come una sorta di rituale stereotipato*).

Se la frequentazione continua di Facebook non si limita alla sola lettura dei messaggi altrui, ma si concretizza in proposte, in argomentazioni, in contestazioni, in condivisioni o in qualsiasi altra forma di comportamento attivo, il livello di attenzione deve essere molto alto e continuo nel tempo.

Aprire una discussione, contestare un'opinione, formulare una proposta, provoca l'ansia di conoscere le reazioni degli altri appena esse si manifestano in Facebook.

I controlli iniziano appena svegli e terminano prima di andare a dormire; ma di notte l'*ansioso* si sveglia e, con la scusa di andare in bagno, accende il computer del bagno e controlla l'andamento della discussione.

Poi spegne il computer e aziona lo sciacquone.

L'*ansioso* affronta il computer eseguendo sempre le stesse operazioni:

- controllo della posta, cancellazione dei messaggi indesiderati, risposta a quelli più importanti
- accesso a Facebook, controllo nell'angolo in alto a sinistra del numero delle notifiche, del numero dei messaggi e delle richieste di amicizia
- esame scrupoloso delle discussioni attive alle quali si sta partecipando con il timore di scoprire di essere rimasto indietro nel susseguirsi delle diverse opinioni o di aver perso l'occasione di far bella figura con una brillante argomentazione

Quando l'*ansioso* deve fare dell'altro (esempio lavorare), lascia Facebook minimizzato sulla barra delle applicazioni e così può sempre controllare quando il *contatore delle novità* (notifiche, messaggi e richieste di amicizia) di Facebook si incrementa.

La paura che genera l'ansia può essere definita dalla frase *“non deve succedere qualcosa di importante senza la mia presenza”*.

L'*ansioso* non si rende conto che competere con la velocità di aggiornamento di Facebook è una guerra persa in partenza.

BISOGNOSI

I *bisognosi* sono i questuanti del web.

Sono i professionisti delle *catene di sant'antonio*; chiedono un *copia e incolla* del comunicato farneticante (e minaccioso di tremende sventure) per ottenere un tempestivo inoltro del messaggio ai nominativi nella rubrica del lettore, pena il verificarsi certo delle terribili sciagure pronosticate. In alternativa i *bisognosi* chiedono la condivisione del messaggio su Facebook.

Altri *bisognosi* aprono gruppi rivolti ai più diversi e nobili obiettivi: il ranuncolo selvatico di val sabbia, i pensionati baby di roccacannuccia, gli spacciatori in cassa integrazione, i videodipendenti cronici, gli alcolisti anonimi pentiti, i costruttori di città e di fattorie virtuali, i collezionisti di aforismi, i cacciatori di indirizzi email fino ad arrivare ad altri *bisognosi* di

immagini penalmente rilevanti.

Costituito il gruppo, si apre la caccia ai sostenitori; più sostenitori entrano e più il gruppo diventa importante, così importante che il *bisognoso* può iniziare ad organizzare incontri, manifestazioni, raccolte di fondi a suo maggior onore e gloria.

Facebook dà una valida mano di aiuto ai *bisognosi* consentendo loro di diventare *rapitori* per ingrandire in autonomia il gruppo inserendovi dei loro amici inconsapevoli che poi dovranno avere il tempo e l'intelligenza di accorgersi della nuova posizione di associato in un gruppo *bisognoso* con *bisogni* assolutamente non condivisibili; bontà sua, il democratico Facebook consente bonariamente all'ignaro *bisognoso* associato di abbandonare il gruppo, basta che si accorga e che umilmente lo chieda a Facebook.

BOCCABUONA

I *boccabuona* sono dei collezionisti di amici.

L'unica regola è “*più amici hai e più importante sei*”; nessun altro elemento è più rilevante del numero di amici che puoi esibire: non l'acutezza dei tuoi scritti, non la precisione delle tue argomentazioni, non la tolleranza dei tuoi interventi.

I *boccabuona* accettano tutti, anche quelli con posizioni ideologiche diametralmente opposte, anche quelli coi quali nella vita reale si litigherebbe.

I *boccabuona* per conservare gli amici devono coccolarli, dispensare sempre e a tutti frequenti “*mi piace*”, blandire gli amici più preziosi con messaggi di caldo incoraggiamento.

I *boccabuona* non possono limitarsi ad usare il banale computer da scrivania: per restare sempre connessi al web ricorrono ai telefonini o alle *tavolette* di ultima generazione e così possono controllare e dirigere sempre e dovunque la mandria variegata e multiforme dei molti amici.

Mantenere il consenso è un'attività molto faticosa e richiede flessibilità di opinione senza apparire che si è delle banderuole.

Perdere un amico è un dramma; si devono scoprire subito i motivi e cambiare le strategie di comunicazione: per i *boccabuona* potrebbe essere molto utile frequentare dei corsi di dialettica e di retorica politica.

I *boccabuona* hanno uno spiccato senso degli affari e, in particolar modo, delle alleanze: un *boccabuona*, con già una larga base di amici, può accordarsi con un altro *boccabuona* ricco di consensi per incrociare le rispettive mandrie, diventando così entrambi più importanti. L'incrocio delle mandrie può avvenire a titolo gratuito o a titolo oneroso.

Quando un *boccabuona* ha raccolto un numero considerevole di amici può pensare di ambire ad una carica pubblica, concedere interviste, fare l'opinionista, scrivere un libro, partecipare ad un dibattito in tv, fondare un partito.

Come molti capi di governo, presidenti e segretari di partito, i *boccabuona* muiono per sopravvenuta indifferenza della loro base di consenso per cessata credibilità.

BOCCALONI

I *boccaloni* sono i creduloni del web che nutrono una fiducia assoluta nelle informazioni presenti in Internet: possono non credere nella carta stampata, nella televisione, nei politici, nei preti, nei professori, nei giudici, nei genitori, nei figli, nei parenti, negli amici, nei maghi e nelle chiromanti, ma credono ciecamente in qualsiasi informazione letta in Internet anche se palesemente inverosimile.

I *boccaloni*, credendo ciecamente in Internet, quando trovano una *verità sbalorditiva* non vedono l'ora di pubblicarla immediatamente per mostrare agli amici la loro bravura di ricercatori nel *mondo virtuale*.

Di solito nel pubblicarla, chiedono ai loro lettori che la *verità sbalorditiva* sia condivisa e restano in ansiosa attesa di ricevere tanti *mi piace*, commettendo il reato di induzione all'*adulazione*.

Se non fossero stati dei *boccaloni*, avrebbero sentito il dovere di verificare l'attendibilità della *verità sbalorditiva* e normalmente, senza abbandonare il web, avrebbero trovato le prove che la *verità sbalorditiva* era una volgare *bufala*.

I *boccaloni* cadono in profonda depressione quando la loro *verità sbalorditiva* viene sbugiardata; pochi reagiscono correttamente rimuovendo la *verità sbalorditiva*, molti iniziano ad arrampicarsi sugli specchi di una sua disperata difesa.

Un *boccalone* ufologo aveva pubblicato una foto di un panorama notturno avanzando l'ipotesi che il disco luminoso che si vedeva in cielo fosse un disco volante; ingrandendo il particolare sorgeva il dubbio che la foto fosse stata *taroccata* usando un programma di foto ritocco; un mio amico fotografo risolse il dubbio certificando che il presunto disco volante era l'immagine di una plafoniera riflessa nel vetro della finestra del locale dal quale era stata scattata la foto. Il *boccalone* ufologo si difese ribadendo che la foto non era stata da lui *taroccata* e che lui non aveva alcuna responsabilità in merito alla *verità sbalorditiva* pubblicata.

Statisticamente i *boccaloni* sono anche cocciuti e recidivi.

I *boccaloni* peggiori sono quelli specializzati in *verità politiche*.

CONDIVIDO

I *condivido* sono degli *adulatori* in fase terminale che ritengono sia ben poca cosa esprimere un semplice *mi piace*.

Il semplice *mi piace* sparisce repentinamente da Facebook, mentre la condivisione resta stampata nel profilo personale del *condivido*.

I *condivido* inglobano nel proprio personale profilo testi e filmati pubblicati da altre persone degne di ammirazione che, a loro volta, potrebbero averli condivisi da altre persone che, a loro volta.... (i puntini servono per suggerire un percorso tendente all'infinito).

I *condivido* vivono in simbiosi unilaterale con i personaggi condivisi, nel senso che vogliono essere loro somiglianti senza pretendere, come sarebbe giusto, che il personaggio condiviso condivida alcunché con loro.

I *condivido* si fanno belli con le penne altrui senza correre il rischio di essere sbugiardati come avvenne alle cornacchie ai tempi di Esopo, perché loro dicono che *la condivisione è ormai di tutti*.

I *boccabuona* stravedono per i loro *condivido*.

Purtroppo i *condivido* possono cadere vittime di incidenti per incauta vigilanza nell'accorgersi di aver condiviso delle *bufale* o documenti protetti da diritti di autore non rispettati e reclamati dal suo titolare.

COPIAINCOLLA

I *copiaincolla* sono degli sfaticati.

Perché fare la fatica di scrivere qualcosa di saggio, divertente o profondo, quando basta

cercare nel web *la farina del sacco altrui e far finta di averla macinata nel proprio mulino?*
I *copiaincolla*, oltre ad ignorare i vincoli del diritto di autore, non sentono neppure il dovere di citare almeno la fonte del loro furto virtuale.

Negli incendi che nascono, si propagano e poi si spengono nel web, i messaggi dei *copiaincolla* diventano armi improprie di offesa e di difesa, tutti con la matricola abrasa che impedisce di risalire all'autore originale al quale chiederne ragione.

La qualità apparente dei nostri studenti è di gran lunga superiore alla qualità reale, perché la qualità apparente è il risultato di ripetuti *copiaincolla*.

I *copiaincolla* si considerano meritevoli di stima e di considerazione perché diffondono, cultura e sapere agli amici non così colti, non così sapienti o perlomeno non così esperti nell'arte dell'esplorazione in Internet.

Un *copiaincolla* compulsivo, se fosse colpito dalla sindrome del *dito a banana*, potrebbe per errore *copiaincollare* un documento vicino a quello individuato con contenuti del tutto opposti a quelli voluti provocando la disfatta nella contesa dialettica.

La peggior disgrazia per un *copiaincolla* è la sfortuna di essere sbugiardati come *boccaloni* di documenti contenenti *bufale*.

Vale la regola *chi copiaincolla di più la ragione è la sua* perché nel web la quantità vince quasi sempre sulla qualità come nel detto lombardo *chi vusa pusé la vaca l'è sua*.

I *copiaincolla* sono inconsapevoli e gratuiti diffusori ed amplificatori di tutta la pubblicità che sta intorno al documento *copiaincollato*: i pubblicitari gongolano e le aziende pure.

La pubblicità dei video di Youtube prospera sul *copiaincolla* verso Facebook e Youtube non paga pegno.

CRIPTICI

I *criptici* comunicano usando il linguaggio convenzionale e specifico della tribù di appartenenza.

I nuovi termini nascono dall'esigenza di ridurre al minimo i tasti da premere per scrivere una parola o un'intera frase.

Un amico è accolto in un gruppo di *criptici* solo se dimostra di conoscere e di usare un sufficiente numero di parole del linguaggio specifico del gruppo.

Esistono gruppi di *criptici aperti* che rendono disponibile il dizionario di traduzione e gruppi di *criptici chiusi* che non svelano il sistema di decodifica (mafia e malavita organizzata).

I *criptici aperti* creano le nuove parole mettendo insieme la lettera iniziale e qualche consonante della parole originale; per le frasi più comuni si mettono insieme le iniziali delle singole parole.

I *criptici chiusi* usano tecniche derivate dai *pizzini* cartacei di mafiosa memoria.

Ecco un parziale dizionario di parole e frasi usate dai *criptici aperti*:

-male = meno male

+o- = più o meno

\$ = soldi

1000ta = mille volte ti amo

16s = se dici sì

3no = treno

6 la + = sei la migliore

6 sxme = sei speciale per me

610 = sei uno zero

abecba = abbracciarmi, eccitarmi, baciarmi
ac = aspettami cara / caro
amete = amore eterno
aminfi = amore infinito
amò = amore
ap = a presto
ap = a proposito
apta = a proposito ti amo
ava = avanti
b8 = botto
ba = bacio
ba&ab = baci e abbracci
baa = baci appassionati
bapre = baciarmi presto
bast = baciarmi stupido
basubo = bacio sulla bocca
basugua = bacio sulla guancia
bla = parlare
bn = bene
bnc = buonanotte cucciolotto
btly = nato per amarti (born to love you)
btw = by the way (comunque)
c6 = ci sei?
cel = cellulare
che = ke abbreviazioni parole sms
civepo = ci vediamo dopo
clhv = chi l'ha visto
cmq = comunque
coc = coccole
cpt = capito
cvd = ci vediamo dopo
cvd = come volevasi dimostrare
d6 = dove sei?
disc = discoteca
dom = domani
dv = dove
dx = destra
faqkkev = fai quello che vuoi
fatuxte = farei tutto per te
fdmccv = fa di me ciò che vuoi
fdv = felice di vederti
fli? = flirtiamo?
fs1f = fammi solo un fischio
gdg = giù di giri
giovan8 = giovanotto
hagn (have a good night) = buonanotte
ily = I love you (ti amo)

int = interessante
ita = in tua adorazione
ke = che
lafs (love at first sight) = amore a prima vista
land = lasciati andare
ludemo = luce dei miei occhi
maqmiam = ma quanto mi ami?
midi = mi dispiace
mmie = mi mandi in estasi
mmt+ = mi manchi tantissimo
msg = messaggio
msidt = mi sono innamorato di te
nm = numero
nn = non
nsdta = non serve dire ti amo
ntm = non ti merito
oom+ = ora o mai più
oomp = ora o mai più
pls = please (per favore)
povi = portami via
qlc = qualcuno
qls = qualcosa
r8 = rotto
ris = rispondimi subito
risp = rispondimi
riss = rispondimi subitissimo
scapins? = scappiamo insieme?
sdg = su di giri
se# = settimana
soc8a = sono cotto a puntino
sx = sinistra
t tel + trd = ti telefono più tardi
ta = ti amo
tat = ti amo tanto
tel = telefono
tipe = ti penso
tm = tesoro mio
to = ti odio
togliti dai piedi = tdp
toy = ti penso (thinking of you)
ttp = torno tra poco
tu6 = tu sei
tulanoins = tutta la notte insieme
tvb = ti voglio bene
tvtb = ti voglio tanto bene
tvbtbt = ti voglio bene tanto tanto
tvtttb = ti voglio tanto tanto tanto bene

vng dp = vengo dopo
vosote = voglio solo te
x = per
x fv = per favore
x me = per me
xché = perché
xdere = perdere
xh = per ora
xké = perché
xò = però
xso = perso
xtulano = per tutta la notte
xxx = tanti baci
zzz = mi fai venire sonno

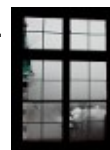
I *criptici* sono i frequentatori di Facebook meno *socialmente* disponibili e soprattutto sono quelli che contribuiscono maggiormente al degrado della lingua italiana.

ESIBIZIONISTI

Gli *esibizionisti* non sanno cosa sia la riservatezza verso loro stessi e pensano di essere così importanti che gli altri siano interessati ad ogni più piccolo avvenimento della loro vita quotidiana.

I loro contributi in Facebook sono numerosi nell'arco della giornata.

07:30 Mi sono alzato di buon umore, anche se fuori sta piovendo.



08:15 Al lavoro non posso andare in moto, che sfiga.



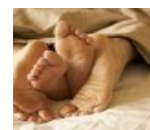
09:20 Il prossimo fine settimana voglio andare a Vienna, devo prenotare il volo.



09:30 Che sfiga non trovo un volo libero.



10:07 Telefonerò ad Eleonora per invitarla a cena.



10:15 Eleonora mi ha dato il 2 di picche.



10:20 Così è andato a monte il dopocena che avevo già programmato.



10:45 Il mio capo mi ha convocato in una riunione imprevista.

11:37 Il mio capo ha dato una lavata di testa a me e agli altri dicendo che non lavoriamo.



11:38 Devo contenermi con Facebook.



11:45 Una buona notizia: mi ha chiamato Paola.

11:55 Stasera Paola è a cena da me: riprogrammo il dopo cena.



13:30 Oggi la mensa faceva schifo: il riso era scotto e la carne dura.



13:44 La macchinetta del caffè è guasta. Andrò al bar.



14:15 Paola mi ha richiamato; verrà in visita sua zia e quindi salta la nostra cena.



14:17 Così salta anche il dopocena.



15:08 Forse Praga può essere l'alternativa a Vienna.



15:39 Ho trovato un volo conveniente per Praga.

16:13 Ho scaricato tre guide turistiche di Praga.

16:34 Di straforo le ho stampate con la laser dell'ufficio, meno male.

17:03 Devo trovare un'alternativa al dopo cena di stasera: mi guardo un film.

17:15 Sto scaricando l'ultimo film di Checco Zalone.



17:29 .azz ho beccato un virus, domani cercherò di levarlo.



17:30 a domani

Gli *esibizionisti* sono anche molto egoisti: non sono assolutamente interessati agli altri che per loro hanno senso di esistere solo perché hanno occhi per leggere i contenuti dei loro frequenti messaggi; un inconveniente faticosamente accettabile è che abbiano una testa per pensare e qualche dito per scrivere.

FALSARI

I *falsari* fanno buon uso dei camuffamenti che il mondo del digitale opera sul mondo del reale.

E' molto facile trovare foto di prodotti di marca in vendita a prezzi molto convenienti da pagare in via anticipata tramite carta di credito o *paypal*.

Si ordina il prodotto, si paga e quando il prodotto arriva, se arriva, si scopre che il prodotto è un clamoroso *falso*.

Normalmente succede che il venditore sia residente in uno stato piccolo ma indipendente, che l'importo pagato sia di modico ammontare e che quindi non valga la pena di citare in giudizio il *falsario* in una causa internazionale.

Altri *falsari* mascherano la propria identità pubblicando foto e profili fingendosi adolescenti coetanei mentre sono in realtà dei vecchi bavosi alla continua ricerca di materiale pedo pornografico: ottenuta la fiducia, offrono ricariche telefoniche in cambio di immagini sempre più spinte.

I *falsari* tecnologicamente più avanzati costruiscono *falsi* siti con l'obiettivo di catturare all'amo gli utenti dei siti autentici inducendoli a fornire le credenziali (login, password, carta di credito e altro) per depredarli dei loro risparmi o per acquistare beni e servizi con costi a carico del malcapitato che ha abboccato.

Ogni computer collegato in Internet è identificato da un codice univoco che consente di controllare le attività del computer collegato (data e ora di inizio del collegamento, indirizzo del sito al quale avviene il collegamento, data e ora di fine del collegamento); in caso di ipotesi di reato il magistrato può chiedere al fornitore del collegamento ad Internet di fornire i tabulati degli accessi effettuati dal computer in un certo periodo di tempo.

Tenendo a mente le caratteristiche del codice univoco di identificazione, altri *falsari*, veramente esperti in materia, sono in grado di infilarsi in un computer non protetto e da questo, utilizzando lo stesso codice univoco di identificazione, commettere i reati informatici più gravi. Si verificherebbe la circostanza di due diversi utenti fruitori di Internet con un solo codice di identificazione. Un controllo da parte del magistrato inquirente metterebbe nelle grane l'utente incolpevole attaccato da chi falsamente si è presentato con *carta di identità* altrui.

Mogli (o mariti) che hanno qualche dubbio sulla fedeltà del coniuge possono decidere di assumere una *falsa* identità: la moglie potrebbe assumere la *falsa* identità di una donna molto più giovane e bella, aprire un profilo su Facebook, chiedere l'amicizia di suo marito, scambiare con suo marito messaggi sempre più bollenti, portarlo a concordare un primo incontro d'amore nell'alberghetto della città vicina e, per chiudere la trappola, andare nell'alberghetto con due testimoni consegnando al marito la copia dell'istanza di separazione matrimoniale con addebito a carico del marito gabbato.

Youtube è una miniera di video da scaricare.

In alcuni video il titolo è una *falsità* rispetto al contenuto.

Può succedere che un video con il titolo di un famoso concerto rock contenga invece la pubblicità della Provola di Roccacannuccia.

Peggio può succedere nei video con titoli ad alto contenuto erotico: al posto di ripetuti *bunga bunga*, il contenuto potrebbe contenere inviti a tornare sulla retta via, andare a confessarsi, fare fioretti e devolvere il superfluo alle missioni.

Il dubbio è la migliore arma contro i *falsari* come già diceva Cartesio: *dubito ergo sum* da cui deriva la conseguenza che *se non si dubita non si è umani ma solo boccaloni*.

FANATICI

I *fanatici* aderiscono in modo incondizionato ad un sistema di credenze così esasperate da giungere ad eccessi e alla più rigida intolleranza nei confronti di chi sostenga idee diverse.

Ci sono i *fanatici* politici che non vedono le nefandezze più sporche dei loro leader e trovano sempre come giustificarli.

Ci sono i *fanatici* religiosi che cercano di fare proseliti diffamando le altre religioni dando vita a martellanti crociate propagandistiche.

Ci sono i *fanatici* sportivi che in nome del tifo praticato propongono spedizioni punitive in campo avverso.

Ci sono i *fanatici* letterari che, a spada tratta, tessono le lodi di scrittori e di poeti noiosi o banali.

Ci sono i *fanatici* della moda che si candidano come *personal shopper* (assistenti all'acquisto).

Ci sono i *fanatici* razzisti che declamano la superiorità della loro razza di nazione, di regione, di città, di frazione, di caseggiato e di pianerottolo nell'ottica di un sempre più spinto localismo.

Ci sono i *fanatici* musicali che riempiono Facebook di video con sempre gli stessi cantanti.

Ci sono i *fanatici* monotematici che creano gruppi nei quali nessuno deve andare fuori tema.

Ci sono i *fanatici* di se stessi che scrivono, scrivono, scrivono sempre e solo di se stessi.

Se la giornata è stata troppo noiosa, basta entrare in un gruppo di *fanatici* e scrivere qualche critica: l'incendio sarà garantito e il divertimento pure.

Confronto democratico: è un concetto che i *fanatici* ignorano.

INCENDIARI

Gli *incendiari* sono gli attaccabrighe del web.

Per un *incendiario* una tesi vale quanto la tesi opposta e per entrambe un buon *incendiario*

deve disporre di una nutrita serie di argomentazioni atte a persuadere, a convincere o a far mutare d'opinione.

Gli avvocati, esperti in retorica ed abituati a sposare tesi opposte nell'interesse del cliente di turno, sono gli *incendiari* potenzialmente più predisposti.

Gli *incendiari* godono quando litigano sapendo che essendo nel mondo virtuale non potranno ricevere dei cazzotti reali.

Gli *incendiari* seguono una tattica di attacco che comincia con l'individuare una discussione dove, ad esempio prevalgono le critiche; *l'incendiario* poi sceglierà le argomentazioni atte a negare le critiche cercando di ribaltare i giudizi da negativi a positivi. Ma essendo la discussione frequentata da *fanatici*, la discussione diventerà subito litigiosa ed infuocata rendendo *l'incendiario* felice e contento.

Se nella discussione è presente un *incendiario*, abbandonate la discussione.

PETERPAN

I *peterpan* sono gli eterni ragazzi che non hanno smesso di giocare.

Internet offre innumerevoli occasioni di gioco sia in solitario sia in condivisione sociale.

Oltre ai tradizionali giochi in rete della dama e degli scacchi, esistono giochi pensati per i costruttori virtuali di città e di fattorie.

I *peterpan* architetti e i *peterpan* fattori dovranno cercare in rete i materiali mancanti e via via necessari comprandoli o barattandoli con quelli doppi o tripli posseduti.

I *peterpan* prediligono altri *peterpan* potenzialmente utili perché impegnati nella costruzione della stessa città o fattoria.

L'amico non utile sarà cancellato.

Nella faticosa ricerca dei materiali mancanti, il *peterpan* si dovrà sorbire dosi enormi di pubblicità e la sua città non sarà mai conclusa perché si aggiungeranno sempre nuovi arredi, fontanelle, insegne, giardinetti, pensiline, lampioni, semafori, ecc. perché il *peterpan* dovrà continuare ad essere destinatario della pubblicità martellante rivolta a lui e ai milioni dei *peterpan* del mondo.

I *peterpan* giocando si fanno male da soli, forse sono masochisti senza saperlo.

POLIPY

I *polipy* sono gli indaffarati dei computer, delle reti e delle comunicazioni multimediali.

Un *polipo* dispone di un computer super veloce e super capiente, di una rete di collegamento ad Internet a larghissima banda.

Il *polipo* apre una prima finestra sul computer e la riserva a Facebook.

Il *polipo* apre una seconda finestra sul computer e la riserva a Twitter.

Il *polipo* apre una terza finestra sul computer e la riserva a LinkedIn.

Il *polipo* apre una quarta finestra sul computer e la riserva a Google+.

Il *polipo* apre una quinta finestra sul computer e la riserva al sito dell'ANSA per le ultime notizie politiche.

Il *polipo* apre una sesta finestra sul computer e la riserva al P2P per scaricare film e musica.

Il *polipo* apre una settima finestra sul computer e la riserva a YouTube.

Il *polipo* apre una ottava finestra sul computer e la riserva al programma per scaricare la musica dalle radio on line.

Il *polipo* apre una nona finestra sul computer e la riserva al programma per telefonare gratis.

Il *polipo* apre una decima finestra sul computer e la riserva al blog / chat più recente.

Il *polipo* apre una undecima finestra sul computer e la riserva al **lavoro** che il suo capo gli ha chiesto di svolgere (caricare archivi nella nuvola del Cloud Computing).

Il *polipo* controlla che il suo cellulare sia acceso e abbia banda.

Il *polipo* controlla che il suo ipad sia acceso e abbia banda.

Finalmente il *polipo* si sgranchisce le mani, si infila gli occhiali con le lenti antiriflesso e si butta fra le onde delle finestre aperte.

Il *polipo* passa velocissimo da Facebook a YouTube; mentre fruga nel sito dell'ANSA per vedere se il governo è caduto, guarda l'avanzamento dei film che sta scaricando, nel frattempo risponde ad una chiamata telefonica e intanto visualizza le novità su Google+, non dimenticando di rispondere ad una chat di un suo amico, controllando che l'archivio dei clienti sia stato caricato nella nuvola del Cloud Computing, trovando anche il tempo di telefonare a casa per dire che farà tardi avendo troppo lavoro ancora da svolgere.

Il *polipo* è convinto dell'esistenza delle cose solo se le possiede, ma il tempo scorre troppo in fretta per poterle possedere tutte.

Il *polipo* cerca di fare del suo meglio, ma non sa che finirà in terapia psichiatrica per intasamento celebrale dovuto a sovraccarico cognitivo.

PUNTINISTI

I *puntinisti* sono i cultori delle delle frasi sospese, ammiccanti, purgate, allusive, vaghe, (i puntini, opportuni in questo caso, sostituiscono un eccetera).

I *puntinisti* ricorrono ai puntini quando hanno paura di esprimere un parere netto e non vogliono esporsi per sostenere o per contestare una tesi non volendo scontentare nessuno.

I *puntinisti* ricorrono ai puntini quando vogliono far intendere senza dire, credendo al detto *a buon intenditor poche parole*.

I *puntinisti* ricorrono ai puntini quando vogliono scrivere parolacce senza scriverle, come ad esempio *va a dar via il*

I *puntinisti* ricorrono a molti puntini in successione al termine di una frase quando vogliono affermare con forza che il loro non è un punto fermo ma molti punti fermi non negoziabili come se avessero scritto la frase urlandola in caratteri maiuscoli.

I *puntinisti* ricorrono ai puntini quando hanno dei dubbi sui tempi verbali: usano i sostantivi, abbondano con gli aggettivi e in mezzo mettono i puntini.

I *puntinisti* sono dei

RAPITORI

I *rapitori* sono la variante criminale dei *boccabuona*.

Mentre i *boccabuona* conquistano sempre nuovi amici per adesione spontanea, i *rapitori* li catturano a loro insaputa e contro la loro volontà utilizzando gli strumenti discutibili disponibili in Facebook.

Ai *rapitori* basta aprire un gruppo nel quale iscrivere d'autorità ignari altri utenti di Facebook che, a loro insaputa, si troveranno inclusi in gruppi con obiettivi che potrebbero non condividere.

Facebook non chiede al potenziale *rapito* se vuol essere *rapito* dal *rapitore*.
Per i *rapitori* è importante che il gruppo sia numeroso: la qualità delle persone non conta.
Può capitare che un astemio dalla nascita si trovi inserito in un gruppo di alcolisti anonimi o che un cattolico osservante sia diventato membro di una comunità integralista islamica o che un carabiniere figuri in un gruppo anarchico di lotta armata.
Però, bontà di Facebook, il *rapito* (quando se ne accorgerà) potrà sempre cancellarsi dal gruppo indesiderato ammesso che sia in grado di trovare il percorso corretto per farlo.
Il *rapito* avrà fatto una magra figura con i suoi amici, sia con quelli tolleranti rimasti sia con quelli che lo avranno abbandonato vergognandosi di lui.
Il *rapito* liberatosi vivrà nel terrore di cadere vittima di altri *rapimenti* indesiderati e, colpito da ansia, controllerà più volte al giorno lo stato dei suoi gruppi di appartenenza.
I *rapitori* non sanno che, anche se Facebook lo consente, per la legge italiana e per quella europea i loro *rapimenti* sono dei reati.

SCARICATORI

Gli *scaricatori* sono l'incubo delle case discografiche, di quelle cinematografiche e dei distributori di software.
Gli *scaricatori* conoscono tutti i programmi del P2P per la condivisione di film, di brani musicali e di programmi.
Gli *scaricatori* sanno che il loro agire non è legale, ciononostante non desistono nella convinzione che sia *possibile farlo poiché tutti lo fanno*.
Gli *scaricatori* sono dei collezionisti che raramente visionano, ascoltano e utilizzano tutto quanto hanno scaricato; per analogia conosco una coppia di pensionati che collezionano bambole con le quali non giocano.
Gli *scaricatori* scambiano le loro collezioni con altri *scaricatori* collezionisti.
La gerarchia fra gli *scaricatori* si basa sul numero delle prede imprigionate nei DVD.
Gli *scaricatori* sono ingiustamente accusati di recare danno ai titolari dei diritti di autore dei contenuti *scaricati*; è un'accusa ingiusta perché lo *scaricatore* non avrebbe mai acquistato il contenuto scaricato anche se il prezzo fosse stato molto contenuto.
Gli *scaricatori*, più degli altri, possono essere attaccati da virus, da programmi maligni (contenuti nei programmi *scaricati*) o subire la curiosità della Polizia Postale.
Gli *scaricatori* sono dei voraci consumatori della banda di trasmissione su Internet.
Molti fornitori di accesso ad Internet si accorgono della presenza di utenti *scaricatori* e li puniscono riducendo drasticamente la loro banda di trasmissione con la conseguenza di ridurre tutte le prestazioni dei computer a lentezze non accettabili, anche per la banalissima posta.
Scaricatori, attenti, non sempre il gioco vale la candela.

TAGGATORI

I *taggatori* sono degli amici che non si fanno i fatti loro.
Il *taggatore* era in discoteca con tre diversi amici: due liberi e uno sentimentalmente impegnato.
Il *taggatore* fotografa l'amico impegnato teneramente abbracciato ad una bella mora.
Il *taggatore* pubblica la foto nel suo profilo Facebook e *tagga* il volto dell'amico impegnato e quello della bella mora con nomi e cognomi.

La foto *taggata* finisce automaticamente nel profilo dell'amico sentimentalmente impegnato.

La fidanzata dell'amico impegnato è anche amica Facebook delle due persone nella foto *taggata*.

Dopo poche ore avvengono delle mutazioni nei rapporti interpersonali.

L'amico non è più sentimentalmente impegnato.

Il *taggatore* è *taggato* su un'immagine di un pezzo di m.....

L'amico non è più amico.

La bella mora ha un occhio moro.

Sarebbe obbligatorio per la legge italiana e per quella europea chiedere al *taggando*, prima di *taggare*, se vuole essere *taggato*.

Speranza vana, perché i social network sono per una socialità obbligatoria dove la democrazia e il rispetto della privacy sono inutili fardelli.

TUTTOLOGHI

I *tuttologi* si occupano di qualsiasi cosa e non escludono nessun aspetto del sapere dalla loro variegata cultura.

I *tuttologi* sono predisposti per diventare arroganti, boriosi, saccenti, spocchiosi.

I *tuttologi* sanno tutto su tutto; quando non sono preparati su un argomento, cercano di dirottare la discussione su sentieri da loro più conosciuti.

Il *tuttologo* cerca il consenso dei *mi piace* e dei *condivido* ma assolutamente non è disponibile a *condividere* o a regalare un *mi piace* perché facendolo verrebbe meno il suo carisma di *tuttologo*.

Un *tuttologo* contraddetto, se non trova argomenti in sua difesa, si trasforma immediatamente in persona offesa e sdegnosamente abbandona la contesa oppure contrattacca l'avversario su altri argomenti nei quali si sente preparatissimo.

Le armi dei *tuttologi* sono la retorica, l'uso dei paroloni, le citazioni in latino, la ricerca dei soli documenti a favore della tesi sostenuta, l'ostentazione degli studi compiuti e dei percorsi professionali, il numero degli amici, le lingue parlate, i club esclusivi frequentati, i viaggi fatti intorno al mondo.

Per distruggere un *tuttologo* basta contribuire a far morire le discussioni nelle quali il *tuttologo* avrebbe voluto sfoggiare tutta la sua *tuttologia*.


URLATORI

Gli *urlatori* non sanno rassegnarsi all'idea che un testo scritto sia privo di sonoro.

Gli *urlatori* non sanno usare i superlativi assoluti e neppure sanno scegliere gli aggettivi più pungenti, irriverenti, sarcastici ed offensivi.

Gli *urlatori* vogliono che tutto il loro testo sia un urlo continuo e realizzano il desiderio scrivendolo utilizzando solo i caratteri maiuscoli.

Molti *urlatori* non sanno di esserlo come risulta dalla seguente confessione trovata in Internet.

Urlatori????

NON SAPEVO CHE CERCARE DI FAR CAPIRE ALLA GENTE DI FARSI I K@ZZI SUOI SENZA INTERVENIRE PER PRENDERE PER IL KULO GLI ALTRI, PERSONE CHE CMQ NON SI CONOSCONO, VOLESSE DIRE ESSERE URLATORI!! (da paoletta781)

Molti *urlatori*, che vorrebbero *urlare* in modo molto più forte, stanno finanziando una ricerca dell'Accademia della Crusca per delle nuove regole di scrittura.

CONCLUDENDO: vado fuori, perché fuori è meglio.

E' un'ora che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori i fenicotteri pascolano negli stagni di Porto Botte.

Sono due ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori i kite e i windsurf danzano fra le onde.

Sono tre ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori i gabbiani e le tortore volteggiano nell'aria.

Sono quattro ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori in giardino si schiudono i fiori del cactus e dell'ibisco.

Sono cinque ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori il sole riscalda la mia sdraio vuota.

Sono sei ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori Mirò, annoiato, rincorre le lucertole.

Sono sette ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori il vento accarezza il ginepro e il lentischio.

Sono otto ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori il giardino si sta innaffiando da solo.

Sono nove ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Fuori il sole al tramonto incendia il Golfo di Palmas.

Sono dieci ore che pigio i tasti e vado di mouse.

Basta! Sto sbagliando tutto, vado fuori perché fuori è meglio.

Ma, prima di farlo, divento ancora una volta un *copiaincolla* non *boccalone* (www.bbc.co.uk/news/uk-scotland-edinburgh-east-fife-12479660):

Chi invidia le persone che hanno molti amici su Facebook sbaglia, perché la popolarità può essere fonte di ansia.

Lo afferma una ricerca della Napier University di Edimburgo, secondo cui per almeno un utente su 10 del social network lo stress supera il divertimento.

I ricercatori hanno intervistato 200 studenti, scoprendo che il 12% di questi manifesta ansia e preoccupazione nell'uso di Facebook.

Il numero medio di amici dei soggetti ansiosi era 117, mentre il restante 88% ne aveva in media 75.

Fra le attività che generano ansia negli utenti ci sono sbarazzarsi dei contatti non voluti, la paura di non essere divertenti per gli altri, soprattutto con gli aggiornamenti dello status e il timore di infrangere l'etichetta del social network, provocando la delusione degli amici.

Per il 32% dei soggetti intervistati, inoltre, rifiutare una richiesta di amicizia crea sensi di colpa e sconforto: «Anche se c'è una grande pressione sociale che porta a usare il social network, c'è grande ambivalenza sugli effettivi benefici - spiega Kathy Charles, uno degli autori - e gli utilizzatori sono in una specie di "limbo neurotico", come gli scommettitori, fra il bisogno di essere presenti e ottenere qualcosa di buono e la consapevolezza dei lati negativi».

Indice

ADULATORI.....	2
AMMICCANTI.....	2
ANGLOFONI.....	3
ANSIOSI.....	4
BISOGNOSI	4
BOCCABUONA.....	5
BOCCALONI.....	5
CONDIVIDO.....	6
COPIAINCOLLA.....	6
CRIPTICI.....	7
ESIBIZIONISTI.....	10
FALSARI.....	12
FANATICI.....	13
INCENDIARI.....	13
PETERPAN.....	14
POLIPI.....	14
PUNTINISTI.....	15
RAPITORI.....	15
SCARICATORI.....	16
TAGGATORI.....	16
TUTTOLOGHI.....	17
URLATORI.....	17
CONCLUDENDO: vado fuori, perché fuori è meglio.....	18